

DALLA SOFISTICA A SOCRATE

1. QUADRO STORICO: allo studio della natura proprio dei pre-socratici, succede lo studio dell'uomo come cittadino.

Sospinge a questa scelta non tanto lo scetticismo ingeneratosi dai tanti pareri in materia di archè, ma, soprattutto, l'urgenza di dar risposta a problemi civili e sociali più vivi e concreti.

-Si abbandona l'esclusivismo aristocratico ed intellettualistico dei primi filosofi, soprattutto si pone fine al metodo esoterico. Infatti, gli allievi delle nuove scuole filosofiche ricevono un'EDUCAZIONE PUBBLICA, alla luce del sole. LORO MASSIMA AMBIZIONE E' PERFEZIONARSI COME UOMINI E CITTADINI.

-Il nuovo tipo di cultura che si afferma è uno dei frutti più caratteristici delle trasformazioni della società greca nel corso del V° secolo a.C.

Ecco, in modo schematico, le principali trasformazioni in questione: 1) Dopo le vittoriose guerre persiane, sorge negli Ateniesi la coscienza di partecipare ad una forte "democrazia civilizzatrice" 2) Si passa dal primato dei ceti aristocratici all'emergere di spinte individualistiche, nate, soprattutto, nell'ambito delle nuove forze economiche artigiane e mercantili;

3) queste ultime energie individualistiche trovarono ARMONIA E Composizione proprio in un concetto superiore di giustizia e legge comune (=regola di sintesi fra le varie aspirazioni singole). Si comincia a capire sempre meglio che la libertà individuale si fonda su quella della comunità politica;

4) Inoltre, non si può dimenticare l'emergente orgoglio intellettuale degli Ateniesi per i brillanti risultati raggiunti: nell'arte con Fidia (forza, armonia e bellezza come sintesi unitaria della realtà), nel teatro con Sofocle (grandezza ed autonomia dell'uomo dinanzi all'ineluttabilità del destino), nella politica con Pericle (guida sicura del popolo ateniese);

498-448 a.C.

5) ~~Nate~~ anche l'importanza della **TECHNE** (=competenza specifica e capacità di compiere un determinato lavoro). Si accrescono le possibilità umane di trarre profitto dalla natura e dall'esperienza (es. sviluppo della medicina).

-COME SI PUO' FACILMENTE COMPRENDERE, SIA CHE SI FACCIA RIFERIMENTO ALL'ATTIVITA' STRETTAMENTE POLITICA O "TECNICA", EMERGE UNA PARTICOLARE URGENZA: FONDARE UNA FILOSOFIA DELLA COMUNICAZIONE, AFFINCHÉ SIA POSSIBILE LA TRASMISSIONE DI CONTENUTI UTILI ALLA CULTURA, ALL'ECONOMIA, ALLA SFERA CIVILE.

2. IL PROFILO DEL SOFISTA : tale termine indica, in origine, il sapiente, colui che possiede la saggezza ed è in grado di comunicarla.

I Sofisti partono dalla critica delle varie antitesi sorte nel campo pre-socratico (es. Archè materiali diversi / opposizione tra Essere e Divenire / Naturalismo fisico-materialistico o Nous "distaccato").

Affermano che, permanenti queste insormontabili difficoltà, E' MEGLIO ED E' PIU' UTILE PARTIRE DALLO STUDIO DELL'UOMO.

Per la prima volta, pongono consapevolmente alla filosofia il compito dell'educazione dell'uomo nella sua totalità.

-I sofisti accolgono l'esigenza individualistica del loro tempo; pongono in primo piano i valori autonomi delle possibilità intellettuali. Con ciò essi non intendono mettere in dubbio l'autorità ed il valore dello Stato, ma cogliere L'ORIGINE UMANA DELLA COSTITUZIONE DELLO STATO. NON PIU' LA LEGGE E' DIVINA, MA LA NATURA DELL'UOMO (CHE CREA LA LEGGE) E' DIVINA.

-L'attenzione dei sofisti si concentra sul discorso, con l'intento di renderlo via via più efficiente ed impossessarsi sempre meglio della sua tecnica interna, della sua più intima struttura. La scienza, infatti, non può progredire senza una revisione completa della lingua (ovvero occorre un esame critico delle nostre argomentazioni, delle nostre ipotesi, del valore strumentale della parola).

SORGE ALLORA UNA NUOVA DISCIPLINA: LA RETORICA (=studio del parlare corretto, concludente, logico). DIVIENE POSSIBILE FARE SULLO STESSO ARGOMENTO DISCORSI DIVERSI, MA TUTTI LOGICAMENTE COERENTI E SOLIDI.

SI CONCLUDE, PERTANTO, CHE IL NUOVO "SCIENZIATO" NON DEVE PIU' MIRARE AD UNA VERITA' ASSOLUTA (come gli antichi saggi), MA PREOCCUPARSI DI ESPORRE LE ARGOMENTAZIONI PERSONALI CON RIGORE E COERENZA.

3. DUE ESEMPI: PROTAGORA E GORGIA

a) PROTAGORA (480-410): sostiene che su ogni argomento è possibile compiere due discorsi entrambi corretti. Si può allora scegliere non il discorso più vero (visto che è impossibile determinare la verità assoluta), ma quello PIU' UTILE. Infatti, ogni conoscenza è tradotta dall'uomo in parole e, notoriamente, le parole non sono oggetti reali (ovvero non sono l'essere).

-E' infatti impossibile per l'uomo (sul piano del pensiero s'intende) USCIRE DA SE STESSO. QUINDI QUALSIASI DIMOSTRAZIONE DEL PIANO DELL'ESSERE E DEL DIVINO E' UNA PURA ASTRAZIONE. Ad esempio, è impossibile decidere sull'esistenza o meno delle divinità. Infatti, quest'ultime non posseggono realtà empirica e, inoltre, LA NOSTRA VITA E' TANTO BREVE CHE NON CONVIENE PERDERE TEMPO SU QUESTIONI DI TALE TIPO.

-Ecco allora la celebre affermazione di PROTAGORA:

"L'UOMO E' MISURA DI TUTTE LE COSE, DI QUELLE CHE SONO IN QUANTO SONO, DI QUELLE CHE NON SONO IN QUANTO NON SONO".

Spiegazione: la natura non può non presentarsi che come FATTO DI ESPERIENZA; entro tale ambito, essere e non-essere delle cose non sono più degli assoluti (vedi invece Parmenide), ma SONO SOLO IN FUNZIONE DELL'UOMO.

LA COSA NON E' PIU' VERA IN SE STESSA (si direbbe oggi, IN MODO OGGETTIVO), MA DIVIENE VERA NEL GIUDIZIO. (**)

CONCLUSIONE: il vero non è ciò che è, ma ciò che, mediante il discorrere stesso ed il confronto, si rivela tale. IL VERO E' CIO' CHE CONVINCE E PERSUADE DI PIU'. ***

b) GORGIA (480-380): parte da un problema base: QUELLO CHE ESISTE, PER IL SOLO FATTO DI ESISTERE, PUO' VENIRE CONOSCIUTO ED ESPRESSO? Per rispondere a ciò, G. opera una dura critica alla "vecchia" filosofia di Parmenide. Usando il metodo del paradosso, giunge alle seguenti conclusioni: 1) NULLA E' 2) SE ANCHE QUALCOSA FOSSE, NON SAREBBE

↓
Nulla esiste che sia simile all'essere ideale
• se l'essere non è generato e infinito; e se infinito non è contenuto in nessun luogo
• se è generato bisogna ammettere un generante. Per vero a ritorno...

3

* PROTAGORA riconosce validità SOLO ALLA CONOSCENZA SENSIBILE; ma poiché essa si esercita sul continuo fluire di tutte le cose, la sensazione è un fenomeno unico ed irripetibile

(*) giudizio: facoltà umana di valutare, scegliere, decidere. E' quella decisione che elimina ogni incertezza; dirime un problema (relativamente agli elementi di giudizio che sono in campo).

*** Di qui nasce le ANTILOGIE PROTAGOREE (ammettere un argomento insieme ad un altro diverso). Portando il tutto alle estreme conseguenze si giungeva all'ERISTICA (è impossibile l'errore poiché si può dire tutto ed il contrario di tutto - a si affida all'abilità)

→ dalla conoscenza umana
Troppo legata ai fenomeni

→ il linguaggio non è adatto ad
esprimere realtà esterne a noi

CONOSCIBILE; 3) SE POI FOSSE CONOSCIBILE, NON SAREBBE COMUNICABILE.

Il mondo umano (l'unico conoscibile) è così il mondo dell'opinione (=doxa),
su cui si agisce facendolo ed ordinandolo mediante l'arte della parola
la (=retorica). LA PAROLA NON COINCIDE DUNQUE CON LE COSE

I sofisti annetteranno grande importanza al discorso come capacità di
modificare l'ambito dei rapporti umani. «La Parola è una grande dominatrice ... essa realizza cose divine...»

Per Gorgia, il sofista è colui che, con la potenza della parola riesce
a convincere i cittadini di ciò che è veramente utile per la città;
egli riesce a stabilire un complesso di rapporti sociali che sono
buoni, volta a volta, per ciascuna città. IL LINGUAGGIO DIVENTA NEUTRALE RISPETTO ALLA VERITÀ ed ai valori

-Un altro sofista, IPPIA, dirà "LA LEGGE DEGLI UOMINI (intesa come
cristallizzata ed immutabile) COMPIE MOLTE VIOLENZE CONTRO NATURA".
La stessa giustizia, l'ordine civile non sono qualcosa di predeterminato,
ma sono peculiarità del libero esplicarsi dell'uomo; uomo che crea la
su città SEMPRE NUOVA.

PSICAGOGIA (trasformare le
anime: da
Ato...)

E A